

La rotta per il futuro Uno sguardo ai conti Risanamento e fuga dalla periferia Ecco cosa attende il nuovo rettore

FIRENZE - Sarà tutt'altro che una passeggiata, per chi siederà sulla poltrona di rettore, tracciare la rotta per il futuro dell'ateneo fiorentino. E non solo per la necessità di fare i conti con una costante riduzione delle entrate e contenere le uscite, ma anche per un semplice motivo di appeal.

Da un punto di vista economico, questi ultimi anni, senza dare la colpa ad Augusto Marinelli, che si è trovato a fare da skipper in nello stesso periodo, hanno portato ad un lievitare progressivo dei costi di gestione dell'Università, troppo a lungo considerato quasi fisiologico, come se non si potesse fare altrimenti. "Fino al 2000 - ha spiegato lo stesso rettore - eravamo abituati a vedere una curva delle entrate che cresceva e una delle uscite che cresceva a sua volta, poi la curva delle entrate è diventata piatta e quella dei costi ha continuato a salire". E così, solo in questi ultimi mesi si è cercato di invertire la tendenza, stringendo i cordoni della borsa al limite del consentito. Una politica dei tagli, applicata per porre freno ad una situazione diventata insostenibile, che ha sollevato polemiche a non finire, ma che in fondo ha pagato. Come dimostra il bilancio consuntivo 2008, chiuso con un disavanzo di gestione di 10 milioni di euro. Un cifra di per se stessa poco indicativa, ma che trova significato se si guarda alla differenza rispetto al consuntivo 2007 (-22 milioni di euro) e in particolare al preventivo 2008, quando si era ipotizzato di arrivare a chiudere l'anno con un disavanzo di 27 milioni di euro. E' però anche vero che l'ateneo ha coperto questo disavanzo con parte dei proventi della vendita del proprio patrimonio immobiliare, cioè di Villa la Quiete ex Montalve, rilevata dalla Regione per 46 milioni di euro, dei quali 26 ancora da versare.

Un modo di tappare la falla che non può diventare sistematico. Ma sta di fatto che per la prima volta che il costo del personale appare in calo rispetto al passato, nonostante gli aumenti stipendiali inevitabili. Certo che tutto ha un



■ Una poltrona che vale 53mila euro l'anno

prezzo, pagato in buona parte dal personale dell'ateneo, dal 2001 ad oggi ridotto di 93 unità per quanto riguarda il corpo docente e di 96 unità tra i tecnici amministrativi.

Il cambio al vertice non potrà dunque che continuare su questa strada del risanamento, con l'obiettivo primario di riportare il rapporto tra Fondo di finanziamento ordinario (ministeriale) e spese fisse sotto al 90% (dall'attuale 90,12%), così da poter riattivare una politica di assunzioni adeguata. Ma anche da poter pensare ad investire sullo sviluppo.

Il problema, infatti, è che la riduzione delle spese operative dovrà coincidere con un rilancio complessivo dell'offerta formativa e della capacità di attrazione verso gli studenti, che negli ultimi anni pare essersi affievolita, complice una sorta di decadimento della stessa città, chiamata in qualche modo uscire da una spirale che può condannarla al limbo della periferia culturale. Ci sono poli universitari nuovi che sembrano già vecchi, poli vecchi che attendono un riassetto, un'offerta di servizi allo studente che attende di essere rafforzata. E infine c'è la necessità di garantire un percorso di studi di alto profilo, il solo che può far sperare in un inserimento quanto meno probabile nel mondo del lavoro.

Un impegno non indifferente per chi uscirà vincitore da questa corsa a cinque e dovrà meritarsi la poltrona e l'indennità di carica di rettore, ad oggi pari a circa 53mila euro l'anno lordi. Ma anche una sfida impossibile, senza l'appoggio pieno della città e delle sue istituzioni. Una volta in più possiamo dire che Firenze deve imparare a fare "lobby". Nell'esclusivo bene pubblico.

Maurizio Abbati

